

G I S P O R T

ALPINISMO SPORTIVO

Le scalate di sesto grado del 1934

Per ognuno degli sport che nell'armonica concatenazione degli istituti potenziali e controllati dal Regime riaffermano la loro vitalità, è uso — a fine di stagione — stabilire un bilancio che attraverso un elenco di opere, di conquiste, di provvidenze, davvero documentano il maggiore incremento raggiunto. Se ne è avuto un indice nella recente riunione plenaria del Consiglio del C.O.N.I., alla quale è seguito un comunicato alla stampa con la notizia che a nell'anno XII si è riscontrato progresso per 14 Federazioni, situazione stazionaria per 5, e regresso per 1. Nessuno dubbio che, per quanto riguarda lo sport che oggi ci interessa, esso sia compreso fra quelli che maggiormente hanno corrisposto alla fiducia e al volere del Capo: dico l'alpinismo, la cui attività svolgendosi sotto l'egida e per l'impulso dato dal glorioso vecchio C.A.I., rimodernato per volontà di Mussolini, non può non essere considerata fra le più eminenti sotto ogni rapporto. Già dal progressivo rafforzamento del Club Alpino nelle opere costruite e nei traguardi raggiunti si parlò ai primi di settembre nei Congressi tenuti a Trieste — e non è il caso di ripetersi; piuttosto può interessare un accenno alle più notevoli imprese riuscite nell'anno — e che ricestano anch'esse un eccezionale significato specie per quanto riguarda i fatali confronti coll'estero.

Le Medaglie d'oro dell'alpinismo

Perché è indubitato che ciò che maggiormente colpisce l'immaginazione degli stranieri, riaffermando nel campo l'eccezionalità e l'alto grado raggiunto da uno sport, sono le imprese per le quali è facile e intuitivo stabilire un confronto. Fate che nell'alpinismo — che pur non è considerato fra gli sport agonistici od olimpionici, — sportivamente si valutino e si riconoscano ufficialmente le « grandi scalate » compiute da italiani sulle nostre e sulle altre montagne, e vedrete che, mentre all'interno un nuovo motivo d'orgoglio si afferma, all'estero vespugli si radica la certezza che « gli uomini di Mussolini » diventano ogni giorno diversi e migliori dei loro lontani predecessori, e capaci d'ogni conquista e degni d'ogni più nobile invidia...

La massa, alla quale — purtroppo — così poco e superficialmente si è parlato di questo sport, non è forse bene aggiornata sulle gloriose tradizioni e sui più che immensi presenti di quello che negli ambienti interessati è molto, e per di più, dalla ridottissima diffusione, perché, dunque, meravigliarsi della... meraviglia che proverà la gente, il sette luglio dell'anno XII, quando il Duce rimetterà la medaglia d'oro non soltanto al ciclista Benedetto Pola, campione del mondo dei dilettanti, ma anche agli alpinisti Raffaele Carlesso, Gustavo Gervasutti, Alcide Andrich e agli altri audaci che, primi di cordata, hanno aperto sulle Alpi e sulle Dolomiti durante l'anno XII nuovi stupendi itinerari di « sesto grado »? Il ciclista aveva avuto il suo mondiale trionfo annunciato a pagina intera dai giornali; di quest'altri è noto se ne occupò un quarto di colonna in un cunicolo — ma il merito è stato uguale e l'onore sarà pari in rispetto del Capo nei cui nomi tutti gli atleti hanno combattuto ed hanno vinto.

Elenco di magnifiche vittorie

Non è, comunque, il caso di formalizzarsi su questa sperequazione; semmai, ad essa dobbiamo l'odierno discorso, che tende appunto a riassumere, sotto il punto di vista della valutazione sportiva, quanto di più notevole è stato compiuto quest'anno nel favoloso regno del « sesto grado ». Una lunga permanenza nei luoghi stessi che furono teatro di queste imprese, l'amicizia che da anni mi lega a tutti dei protagonisti e, perché non dirlo? il fatto di essere stato fra i primi — mi si perdoni — più rumorosi assertori della necessità della valutazione sportiva anche in alpinismo, mettono lo scrivente nella condizione di riferire con una precisione e una obiettività che egli spera vicinissime al vero.

Si dica, dunque, che, in base alle notizie fornite dagli stessi interessati (cioè dai componenti le cordate vittoriose), l'attività alpinistica ha nell'anno raggiunto i seguenti « massimi », con questa definizione intendendosi le « prime ascensioni assolute » — non a ripetizioni — su itinerari che si debbono (si vedrà) poi con fondatezza o pur non considerarsi di « sesto grado », cioè a estremamente difficili per usare la moderna terminologia internazionale, cioè al limite del possibile a che l'uomo non può varcare senza precipitare nel vuoto.

Ecco queste ascensioni, accento alle quali accenno la lunghezza nel senso dell'altezza superata dall'attacco alla vetta, i componenti e l'ordine della cordata come ci fu riferito e il tempo effettivamente impiegato per l'arrampicata, con esclusione, cioè, delle soste per bivacco notturno, ecc.:

Parete Sud della Torre Grande di Averau (alt. 150 metri; G. Dimai - A. Verzi - O. De Gasperi e G. Ghedina; ore 7).

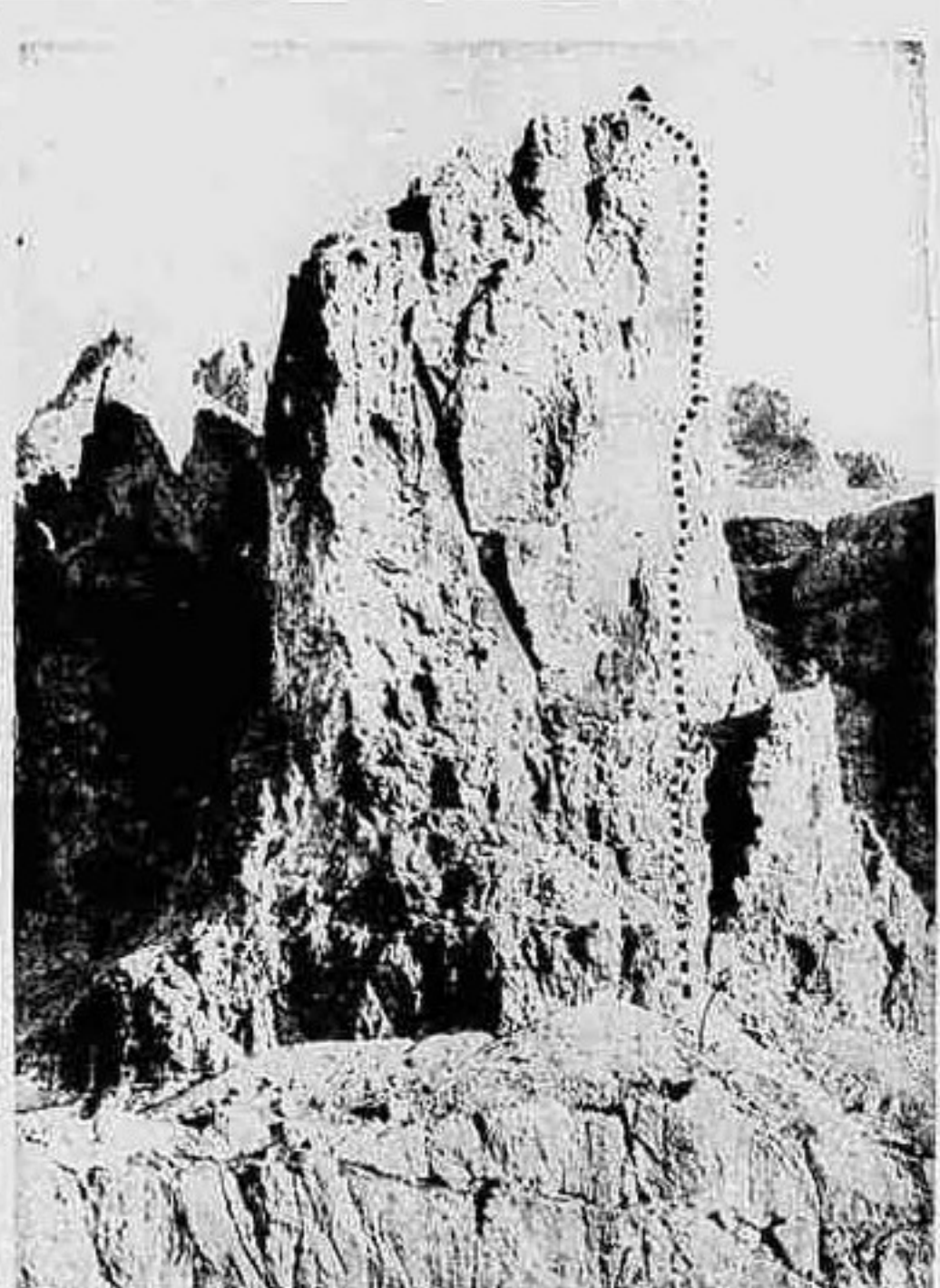
Parete Est della Cima Canali (altitudine 600 metri; E. Castiglioni e B. Detassis; ore 9).

Parete Nord del Pocolon (alt. 450 metri; E. Castiglioni e C. Battisti; ore 9).

Parete Nord-Ovest della Punta De Gasperi (alt. 900 metri; G. Benedetti e R. Zanutti; ore 17).

Parete della Torre Trieste (altitudine 750 metri; R. Carlesso e B. Sandri; ore 25).

Parete Nord-Ovest della Punta Ci-



La parete Ovest della Torre Bindel con segnato l'itinerario aperto dalla cordata Mattei Nogger di Ortisei e Federico Perosa di Valenza Piemonte. Per la fessura nel centro della parete passa la cosiddetta « via della morte obliqua ».

vetta (alt. 500 metri; Alcide Andrich ed E. Fabi; ore 19).

Parete Sud-Est della C. Piccolissima di Lavaredo (alt. 830 metri; R. Cassin, G. Vitelli e L. Pozzi; ore 19).

Spigolo Sud-Ovest della Torre Venezia (alt. 450 metri; A. Andrich ed E. Fabi; ore 10).

Parete Est della Brenta Alta (altitudine 650 metri; B. Detassis, U. Battistini ed E. Giordani; ore 15).

Diretta parete Sud-Ovest del Cimone della Pala (m. 700; A. Andrich, Mary Varate e F. Bianchi; ore 17).

Spigolo Sud del Sass Muer (altitudine 1100 metri; E. Castiglioni e B. Detassis; ore 9).

Parete Nord-Est del Dente di Sasobungo (alt. 350 metri; G. Soldà e F. Bertoldi; ore 23).

Parete Ovest della Torre Bindel (alt. 350 metri; M. Nogger e F. Perosa; ore 16).

Parete Sud dello Spiz Agner (altitudine 600 metri; capocordata un seminarista di Agordo che desidera mantenere l'incognito).

L'elenco, come si vede, è notevolmente ricco, sebbene esso comprenda, per ovvie ragioni, soltanto le scalate compiute nella regione dolomitica. A queste si dovrebbero aggiungere le « prime » di reale importanza effettuate su altri massicci alpini, quali la « diretta » sulla parete Nord del D. Gervasutti, A. Lucchetti, E. Andrich sulla parete Est che porta al Colle Gniffetti (Monte Rosa) da E. Zapparoni da solo; il canale Nord-Est del Monte Bianco di Tacul da R. Chabod e G. Gervasutti; tutti itinerari che si svolgono parte su roccia e parte su ghiaccio, nei quali è arduo una esatta valutazione dal punto di vista sportivo, che presuppone per ogni uomo l'uniformità delle condizioni della montagna. Ma d'una grande impresa, che rappresenta anche una grande vittoria italiana, ottenuta nelle Alpi Occidentali, e precisamente nel Delfinato, bisogna ugualmente tener conto, accomunandola alle maggiori riuscite nelle Dolomiti anche per la gravità, la prima scalata della parete Nord-Ovest del Pic d'Olan (alt. m. 1100) del nostro Gervasutti, capocordata davanti al francese L. Deviez. Scalata, questa, d'indubbia appartenenza a quel « sesto grado » posto al vertice della scala delle difficoltà e riservato a una ristretta schiera di eletti.

Per la nobiltà del 6.º grado...

È, a proposito dell'assegnazione di 6.º grado data dai primi salitori alle imprese rispettivamente compiute, forse torna opportuno avanzare qualche riserva — il cui accento proprio abbiamo sentito muovere negli ambienti più autorizzati. Cioè che con troppa facilità — del resto giustificata, almeno in parte, dall'entusiasmo del momento, — si spende la parola « sesto grado », quasi sempre aggiungendosi quell'indicazione « al limite superiore » che pare ormai indispensabile per ogni ascensione d'impegno!

Non è bastato rammentare più volte, a proposito dell'applicazione pratica della « scala delle difficoltà », l'opportunità che la designazione estrema debba essere riservata alle scalate che per la natura e la continuità dei passaggi estremamente difficili, per la loro altezza, che, naturalmente, non può ricostituirsi nelle arrampicate di poche centinaia di metri, per la leggerezza della via prescelta e, infine, per la effettiva soluzione d'un problema vero e sentito, davvero meritano di essere considerate di ordine eccezionale; l'entusiasmo è tale nelle file dei giovani e generosi arrampicatori, e nei loro amici e conoscenti di sezione, che, sia pure senza malizia, si avverte una tendenza a sopravvalutare in parecchi casi certe imprese. Come se 6.º grado, anche senza ricorrere al « limite superiore », non volesse già significare « al limite del possibile »!

Il ritorno a una più severa valutazione in fatto di classificazione di scalate non sarebbe inopportuno, e con tanta maggior spontaneità e franchezza (non dico autorità, intendiamoci) quanto nillame può partire da queste colonne dalle quali, o sono quattro

Il campionato calcistico di Serie B Tre squadre a punteggio pieno

Dopo appena tre giornate di lotta il Genova ha assaporato l'amaro boccone della sconfitta. I Vigevanesi sono ora soli al comando del girone A, e, per quanto la squadra bianco-celeste sia una vecchia conoscenza del campionato, tutti sollevano meraviglie sulla bella volata iniziale dei « Giovani ». C'è chi crede, naturalmente, che i Vigevanesi non debbano resistere agli attacchi delle inseguitrici e che, sbolliti i primi entusiasmi, la situazione si farà difficile anche per questa squadra fresca e avida di affermazioni. È un fatto che le responsabilità più gravi cominciano soltanto ora per i campioni della Lomellina. Un conto è lottare per arrivare alla prima posizione e un altro conto è arrivarvi per davvero dopo tre sole partite e con una marcia così sicura, che pare fatta apposta per — confondere le idee.

Valere proprio tanto, il compagno bianco-celeste, da fare un campionato trionfale al comando della classifica? Rispondere affermativamente a una simile domanda sarebbe puerile, poiché bisognerebbe trascurare tutte le circostanze che possono ostacolare il cammino d'una squadra per tener conto soltanto della sua forza tecnica che nel caso del Vigevanesi tuttavia non è indifferente — o del suo stato di preparazione — che, sempre riferendosi all'unità di Vigevano, è eccezionale. Il segreto dell'attuale superiorità del bianco-celeste sulle altre squadre sta infatti soltanto in questo: che la squadra di Soutceck potentia le sue buone e sobrie qualità di stile con un'istintiva e baldanzosa aggressività che viene dal « fiato » e dalla certezza di resistere per un'intera partita al ritmo di gioco più indavolato. Se queste condizioni di forma la sorreggeranno ancora per qualche giornata, bisognerà pensare seriamente all'eventualità del Vigevanesi votati alla promozione. Sarebbe una vittoria della squadra; ma, ancor più, sarebbe un premio agli appassionati dirigenti e al pubblico dell'intera Lomellina che, da anni, attende fiducioso dalla propria squadra la conquista ambita.

La minaccia più seria per i bianco-celesti sembra venire ora dalla coppia toscana Pisa-Viareggio, insediata alle spalle della capolista. Ma per nostro conto il Genova è più che mai in piedi e la sconfitta di Vigevano ha fornito sulla squadra rosso-blu elementi di giudizio tutt'altro che negativi. Il Genova ha una formazione attrezzata e pronta per tutte le contese. Essa deve ancora svilupparsi all'attacco dove i cinque giocatori non hanno trovato finora il senso comune del gioco e dove un certo nervosismo tradisce, in questo o quell'attacco, lo stato d'animo di chi non è padrone di sé e delle proprie forze. Ma quale difesa poderosa e quale mediana demolitrice possiede la unità della Superba! Soltanto una punizione di rigore e un infortunio di Baigielupo quando la gara era ormai decisa hanno potuto pigliare la resistenza del setto di retroguardia rosso-blu. E non sappiamo quale altra squadra avrebbe affrontato le ondate offensive del Vigevanesi nel primo tempo senza lasciarsi sorprendere dai tentativi di sfondamento operati dal cuneo formato da De Marchi e dal trio centrale dell'attacco bianco-celeste. Con una difesa granitica non si vincono le partite, d'accordo; ma, a questo proposito, sarà bene ricordare una norma saggia, che ha sempre avuto fortuna nel gioco del calcio: primo, cercare di non perdere...

Nel girone B la situazione stenta a chiarirsi. Il terzo di squadre che dominava la classifica si è ridotto a un duetto. Ha ceduto la Cremonese che si è lasciata soffrire a Perugia, proprio negli ultimi istanti della partita, qui questo punto che le avrebbe assicurato il pieno punteggio al pari del « Altalena » di Modena. Sorprende sempre più l'avanzata sicura e metodica dei bergamaschi che a Pola hanno ottenuto la terza vittoria consecutiva, senza che Cesena abbia provato finora lo scorno di dover chinare a raccogliere la palla al fondo della propria rete.

Che cosa è cambiato in questa squadra passata, dalla mediocrità della scorsa stagione, al ruolo di vedetta di questo campionato? Gli insegnamenti di Mattea cominciano a dare buoni frutti e nel meccanismo della squadra si nota una fluidità di gioco che prima non c'era.

Bisognerà tener d'occhio questi simpatici nero-azzurri.

A Modena la partita è stata rovinata dalle intemperanze dei giocatori e dalla brutta plega che ha preso il gioco sin dall'inizio. Pensate nei elementi lasciano il campo prima che termini la gara e l'ultima mezz'ora si riduce a un'imparsi lotta fra sette bari e nove modenesi. Delle due l'una: o i giocatori hanno proprio trascorso in modo indegno e allora meritano una punizione esemplare; oppure l'arbitro ha esagerato e allora sarà necessario prendere provvedimenti, affinché partite così importanti non siano rovinata dalle decisioni precipitose del direttore del gioco. Il miglior arbitro è pur sempre quello del quale meno si avverte la presenza in campo e se la gara di Modena fosse stata affidata ad esempio a Salvagno che ha guidato l'incontro difficile di Vigevano in modo esemplare, gli incidenti sarebbero stati verosimilmente contenuti in una proporzione meno rilevante. È ovvio aggiungere naturalmente che la partita non si presta a nessun commento particolare. Il Bari ha subito un'altra dura sconfitta, ma non ci sentiremmo proprio di giurare che i « canarini » abbiano dato, con questo successo, la prova di non poter fare di meglio. Ben altro è lo stile della scuola modenese.

Due allenatori stranieri agli ordini della Federazione di rugby

Anche la Federazione italiana di rugby ha deciso l'ingaggio di due ottimi allenatori stranieri per affinare il gioco del rugby italiani. Uno di questi è William Roberts, famoso mediano di apertura della nazionale inglese e capitano del « quindici » di Oxford. L'altro è un giocatore francese di vasta rinomanza con il quale la F.I.R. è ancora in trattative per definire alcuni dettagli dell'ingaggio.

Secondo quanto ci risulta, ai due istruttori verrebbero assegnati i seguenti compiti. Il francese avrebbe l'incarico di formare e collaudare la squadra nazionale, cercando di costituire un'unità solida moralmente e tecnicamente. Inoltre, poiché la sua passione lo richiamerà sui campi di gioco, avrà modo di dare dimostrazioni pratiche presso i sodalizi che a turno lo avranno come guida tecnica, di quanto avrà teoricamente insegnato. Infine, sempre per quella suscitata unità di criteri e perché non si ricada negli errori abituali delle passate stagioni, errori che tanto momento cagionarono alle Società, la F.I.R. gli assegnerà il compito di porre gli arbitri nelle condizioni di poter giudicare imparzialmente in qualsiasi evenienza e momento di gioco, nonché l'istruzione al corso aspiranti arbitri.

Notiziario

Ad Alessandria, a cura del Dop. Ferr. locale si svolgerà un corso di scherma: le lezioni si ricevono presso il Comando stazione Militia Ferroviaria e saranno aperte fino al 28 ottobre.

Notevole la vittoria ottenuta dal battaglione Derthona sulla Lucchese; sconcertante la marcia del Novara che, a primo tempo di gioco francese e bene impostato, alterna un declino vertiginoso nella ripresa. Il Casale s'è lasciato battere quattro volte da Fredi, il centro attacco del Pisa; e di Padova non ha trovato neppure a Verona una quota felice di rendimento.

L'incontro Italia-Inghilterra e un po' di psicologia britannica

La notizia dell'avvenuto accordo sulla scelta della data della partita Italia-Inghilterra ha sollevato commenti diversi. C'è chi ha approvato il termine indicato irrimediabilmente dalla Federazione inglese e c'è, al contrario, chi non ha tacuto la propria disapprovazione.

Sono note le trattative intercorse fra i due enti calcistici; all'epoca del primo incontro tra italiani e inglesi a Roma, nel maggio dello scorso anno, fu stabilito in linea di massima che la partita di ritorno sarebbe avvenuta a Londra sul finire del 1934, e, anzi, al specificò nel dicembre 1934. Tale accordo di massima, che gli stessi dirigenti inglesi accompagnatori della squadra a Roma dichiararono di portare all'approvazione della Football Association, fu improvvisamente e inesplicitamente cancellato nei mesi che seguirono.

Ritorniamo a spiegarci le ragioni quasi misteriose dell'aggiornamento, come abbiamo rinunciato a spiegarci molti tratti misteriosi della psicologia britannica sportiva... e anche non sportiva. Non riuoteremo, invece, a spiegarci la ragione della ripresa delle trattative da parte inglese e della determinazione di una data a noi tanto sfavorevole.

L'Italia, nell'estate scorsa, ha vinto dopo una serie di combattute battaglie, il campionato del mondo; si è infatti, col valore dei propri mezzi tecnici e con l'esuberanza di un gioco brillantissimo, al primo piano nel concerto dei valori calcistici mondiali.

Quale migliore occasione, dunque, per i campioni dello « splendidi isolamento », se non quella di incontrarsi con i campioni del mondo in casa propria e in un'epoca in senso assoluto unilateralmente favorevole? D'altronde, chi avrebbe potuto dubitare del procedimento? Tutta la politica sportiva inglese è stata sempre mossa da un unico intendimento: incontrarsi sempre e solo con i vincitori dei tornei continentali, siano questi di pugilato, di calcio, di atletica. Eliminatevi tra voi, sembrano dire i nostri amici inglesi, e poi, il vincitore avrà l'onore di misurarsi col nostro migliore rappresentante.

Il ragionamento dal punto di vista inglese non fa una grinza: ma dal punto di vista sportivo non fa una piramide. Gli inglesi con il loro sistema saranno sempre primi o secondi e mai terzi, quarti, quinti, sesti o quindicesimi; non avranno mai, insomma, affrontato le dure battaglie del torneo, mai logorate le proprie forze nelle alterne vicende delle lunghe contese, non avranno, in altre parole, mai arricchito nulla, mai portato alcun contributo al progresso e al miglioramento dell'attività sportiva europea. E ciò non è giusto, soprattutto non è « sport », per usare una parola che essi stessi hanno diffuso in tutto il mondo.

La conclusione che dobbiamo trarre da questa premessa necessaria è una sola; qualunque esso possa avere l'imminente contesa sul campo di Highbury, gli inglesi non dovranno mai illudersi di avere conquistato un campionato del mondo. Per esser degni di un titolo di così grande onore bisogna partecipare, come hanno fatto altri, al regolare torneo, al quale, ricordiamo, gli inglesi furono debitamente e per primi invitati. Bisogna correre l'ala del confronto con avversari diversi, padroni di stili e di tecniche diverse, come hanno fatto gli italiani, riportandosi un successo trionfale. Saranno, invece, gli italiani che con esito favorevole nella giornata del 14 novembre riaffermeranno, senza ulteriori discussioni, una supremazia alla quale in ogni caso non potrà essere data smentita. Occorre aggiungere che è precisamente con questo sfoltimento obiettivo che la squadra nazionale d'Italia affronterà fra trenta giorni la nazionale d'Inghilterra.

Passano, quindi, in seconda linea le meschine discussioni che gran parte della stampa britannica ha fatto seguire ad una nostra legittima richiesta. Avevamo chiesto il rinvio di un mese, un solo mese; neppure tanto ci è stato concesso. Tutto sarà a nostro favore. Poco importa. Occorre ogni tanto un esempio che rimverdisca la concezione propria dell'ideale sportivo, forse oggi in parecchi paesi un po' troppo offuscato dagli interessi particolari. Ed è bello che un tal gesto venga oggi dall'Italia.

La sfilata sulla via del Circo Massimo
Beccali porterà il vessillo del GOMI
Facelli capitanerà 400 atleti
Roma, 16 notte.
Notevole sarà il contingente degli atleti che la F.I.D.A.L. farà sfilare davanti al Duce il 28 ottobre in occasione dell'inaugurazione della via del Circo Massimo. Il gruppo, tra dirigenti, istruttori e atleti, si comporrà di circa 800 persone. Gli atleti saranno poco più di 400, scelti tra le prime venti società classificate nel campionato nazionale di società. Gli atleti sfileranno in tenuta sportiva. I dirigenti Federali indosseranno la tenuta di parata. Il gagliardetto della F.I.D.A.L. sarà portato da Luigi Facelli, capitano nazionale degli « azzurri », mentre il gagliardetto del C.O.N.I., che sfilerà in testa alla colonna, sarà probabilmente affidato a Luigi Beccali, campione olimpionico.

Varzi e Nuvolari iscritti alla Coppa Principessa di Piemonte
Napoli, 16 notte.
Interessante ed anche emozionante è annunciata la gara automobilistica che si disputerà domenica sull'incautevole strada asfaltata del Regime per la concessione della Coppa Principessa di Piemonte. Il numero centro dell'avvicinata competizione sarà indubbiamente il duello fra Varzi e Nuvolari. Ecco intanto un elenco ufficiale di iscritti trasmesso dall'Automobile Club locale: Paga (Maserati 3000), Nuvolari (Maserati 3325), Amato (Bugatti 2300), Farina (X), Pellegrini (Alfa Romeo 2600), Belmonti (Fiat 1100), Auricchio (Alfa Romeo 2300), Malaguti (Maserati 1100), Minozzi (Maserati 3000), Coraggia (Alfa Romeo 2336), Balestrero (Maserati 3000), Premoli (Alfa Romeo 2336), Danese (Alfa Romeo 2300), Rocco (Maserati 2000), Scuderia Ferrari (Alfa Romeo), Varzi (Alfa Romeo), Tadini (Alfa Romeo).

Resultati di gare
TORINO. — Campionato bocciofilo mutilati torinesi di guerra. Sul campo del Dop. Farina ha avuto luogo l'annuale campionato bocciofilo individuale per mutilati torinesi di guerra. Oltre ottanta mutilati risposero all'appello. Le centinaia di partite giocate, tutte con impegno e tenacia, durarono l'intera giornata, e solo verso sera la competizione ebbe termine con la vittoria del camerata Casarelli Ermindo, che ben meritatamente seppè aggiudicarsi il titolo di campione sociale per il 1934. Si classificarono quindi: 2. Savore; 3. Musso; 4. Olivero; 5. Genta; 6. Garibaldi.

CERNOBBIO. — Coppa Montorfano di golf (18 buche, contro bogey, handicap): 1. Siga De Bergh, alla square; 2. C. Cramer, 1 down. N. 18 iscrizioni.

PIANO. — Gara ciclistica per GG. FF. (km. 100). — 1. Caffarelli (F.G.C. G. Doglia), in ore 3.5, media chilometrica 32.800; 2. Boero (F.G.C. di Carasse); 3. Musso (F.G.C. di Noie); 4. Chiaro; 5. Vecchia; 6. Pent. Seguono altri.

SAREZZANO. — Gara ciclistica di golf (km. 50): 1. Frassali, di Tortona; 2. De Benedetti, di Villaveria; 3. Boggio, di Novi Ligure; 4. 5. 6. Milanesi, di Tortona; 5. Coppa.

Anche se tu sei stato rimandato agli esami, anche se nel tuo paese non vivono scuole medie, anche se devi lavorare durante il giorno per aiutare la famiglia, anche se i denari disponibili sono pochi, non perderai l'anno!

VI è sempre l'istituto Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma Via Arno, 44 che vi permetterà con i suoi corsi (liberi, economici, celerti) di proseguire gli studi, in casa tua, anche fino all'università.

UFFICI INFORMAZIONI: MILANO, Via Cordusio, 2 GENOVA, G. Mellini, 3 TORINO, V. S. F. d'Azilio, 18

200 Corsi in casa propria

Pregho spedirmi gratis il catalogo "Il Bivio", e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso: 4 - 16 - 10

Nome _____ Cognome _____

Via _____

• • • • •

NON SARETE MAI DELVSI

Se per i vostri mali di stomaco vi affidate al « SALE DI HUNT ». Emo correggerà in breve tutti i vostri disturbi: l'inappetenza, la pesantezza, l'acidità, i bruciori, lo svenimento, ridandovi la tranquillità e la gioia del vivere.

Sale di Hunt

Venduto nelle Farmacie. Fiascone ridotto L. 4,25 - Grande L. 7,90 - Prezzi ribassati.

Denti splendidi Bocca fragrante soltanto con Erba dentifricia

Pasta dentifricia

Erba F. V. Es. Me.

Carrozine per bambini - Articolli Casalinghi - Mobili per cucina Vetrerie - Posaterie - Alluminio

CARTELLE SCOLASTICHE

Cancelleria - Valigeria - Tappeti

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI

di fronte alla Torre Littoria